

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . » 11  
 id. trimestre . . . » 6  
 id. mese . . . » 2  
 Estero: anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . » 16  
 id. trimestre . . . » 9  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (croniche — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.  
 Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## L'obbedienza al Papa

Molti dicono: « Si deve obbedire al Papa quando comanda nelle cose spirituali; non si è obbligati ad obbedirlo quando comanda o proibisce relativamente alle cose politiche. » E' la grande arma del giorno, benché vecchia di molti e molti secoli, che si usa da certuni i quali vogliano tutt'insieme obbedire e comandare. Obbedire in religione, comandare in politica, per finire poi a non obbedire e non comandare né in religione né in politica.

Qui non occorre essere Salomoni, teologi e canonisti per rilevare il funesto abbaglio nel quale cade questa gente; il solo senso comune basta per rilevare l'enorme confusione che essa fa di verità evidenti e di grossolani errori, di principii giusti e di conseguenze false, di rette massime e di sbagliate applicazioni.

Ma su questo proposito io sono un po' corruivo, e anzi sono disposto a concedere moltissimo. Guardate; io ammetto questa distinzione: « io ho l'obbligo di coscienza di obbedire al Papa in religione, ma non ne ho alcuno di obbedirlo in politica. »

Sta bene: allora bisogna che mi si dica chi ha da decidere con autorità e con certezza quando si tratta di religione e quando si tratta di politica. E' il Papa che deve giudicare questo, o sono io? Se è il Papa, io debbo obbedirlo sempre, perché egli comanderà o vietterà cose attinenti alla religione, e dichiarandomi esso io debbo stargli pienamente sott'osso e debbo ciecamente obbedirlo.

Se sono io che debbo recare questo giudizio, che debbo e posso discernere e separare ciò che è religioso e ciò che è politico, allora casco e caschiamo tutti quanti nel più completo protestantesimo, poiché è l'individuo che è rivestito di tale ispirazione e di tale autorità di giudicare il giudice, di appellarsi dal Sovrano a sé stesso, di dire al Papa: « Hai sbagliato, sei fuori di strada, abusi del tuo potere. »

Il Papa dice: « Comando, o proibisco la tal cosa perché essa giova, ovvero nuoce, alla Chiesa, alla salute delle anime, e al bene morale della società e del mondo. » — Ma io posso replicare: « Perdoni Santità: ciò che Ella comanda, o ciò che Ella vieta, nulla ha a che fare colla religione; è tutta roba di politica, sopra cui Vostra Santità non ha e non può avere nessuna ingerenza e nessun poter. »

Anzi posso andare più avanti, e parecchi vi ci vanno: posso ancora aggiungere che il tale comando o il tale divieto del Papa è sommamente nocivo alla Chiesa e alla religione, e perciò io posso chiamare all'ordine il Papa e gli posso infliggere perfino una nota di biasimo.

Non so poi capire perché, con tanti poteri che ho sul Papa, io non abbia quello di sottoporlo a processo, di condannarlo formalmente, e anche di deporlo dalla sua carica di Papa. Sarà mancanza di logica; ma io domando che cosa mi serve tanta libertà e tanta autorità quando dopo tutto io potrei fare a mio modo, ma non potrei mai impedire al Papa di fare a modo suo.

Qui il senso comune viene innanzi con curiosi confronti e con curiosissime domande.

Voi dite che nello spirituale comanda la Chiesa e nel temporale comanda lo Stato. Io vorrei sapere se, per quel diritto che avrebbe il cattolico di obbedire al Papa in religione e di disobbedirlo in politica, è egualmente concesso al cittadino di obbedire al Sovrano in politica e di disobbedirlo in religione, non già in massima generale, ma in atto pratico e nei casi singoli e dettagliati.

Veniamo ad un esempio. La legge civile deve provvedere all'ordine pubblico e al bene materiale della società. Ora, fra le sue leggi vi è quella che regola la caccia: la proibisce in certe epoche e la permette in altre. Che cosa direste se un cotale saltasse fuori a dire che nulla ha a che fare la caccia coll'ordine pubblico e col benessere materiale della società? Coll'ammazzare un uccello di più o un uccello di meno, coll'ammazzarlo in gennaio oppure in agosto, quale disordine può nascere in uno Stato e quale danno ne può venire alla società?

E se di più costui dicesse che anzi questa proibizione della caccia in determinate epoche, in speciali condizioni, e con mezzi particolari, è di sommo e gravissimo danno all'ordine pubblico e al bene sociale, questo

pover'uomo sarebbe mandato issofatto al manicomio.

Si direbbe che soltanto l'autorità sociale ha il diritto di prescrivere o di vietare tutto ciò che può giovare o che può nuocere allo Stato e alla società, o che quindi la sola autorità sociale ha il potere di giudicare quello che conviene e quello che nuoce alla società civile.

E allora, perché l'autorità religiosa ed ecclesiastica non potrà dire altrettanto per ciò che riguarda il bene della Chiesa e della religione? Perché questa disparità di diritto, di potere, di trattamento?

Il perché ve lo dirò io, o piuttosto lo dirà il senso comune, mio primo e grande alleato.

Nella potestà civile si vede la forza materiale; nella potestà religiosa non si vede che la forza morale. Si fa perciò i gradassi con questa, e si obbedisce per forza a quella. Invece chi sente il dovere di obbedire per coscienza, e per amore, si inchina mille volte più alla forza morale che alla forza materiale.

E questo dovere tanto più lo sente e lo compie quanto più la forza materiale opprime la forza morale. Nasce allora il generoso sentimento di raddoppiare di sommissione o di affetto verso il debole, l'oppresso, il sacrificato, e tanto più si stima e si apprezza l'intangibilità del diritto quanto più chi lo esercita può correre incontro a gravi pericoli e quanto più è sprovvisto di forza per farlo rispettare.

Ma vuoi credere che pel solo gusto di soffrire o di far soffrire vi sia o vi possa essere chi comandi una cosa, o ne vieti un'altra? Com'è possibile credere che il Papa, senza nessun interesse personale e senza nessun vantaggio di famiglia o di dinastia insista e persista con grande e continuo suo sacrificio sopra cose, o sopra cose, null'altro contenenti e null'altro producenti che meschine soddisfazioni di individuale ambizione o di dominio materiale, come si va dicendo purtroppo anche da qualche cattolico, perché reclama la sua Sovranità civile e perché vieta ai cattolici italiani di immischiarsi nella politica e nel governo?

Ma puossi credere che il Papa, e con esso e per esso la Chiesa intera, s'inganni a tal segno, ovvero che di deliberato proposito conduca la religione incontro alla sua totale ruina?

Tutti, od almeno tanti e tanti, debbono vederla e capirla, e il Papa, soltanto il Papa, non deve vederla e capirla?

Signori miei! siamo giusti, e non pecore matte. Riflettiamo un po', e dall'assurdo nel quale si cade rieviamo il sofisma in cui si è incappato.

E allora obbediamo al Papa, come si deve obbedirlo, pensando che, come il mondo fu sconvolto per la disobbedienza, non può essere rimesso nell'ordine che colla obbedienza.

## Adesioni all'Enciclica del Papa

Le Associazioni cattoliche di moltissimi luoghi d'Italia hanno spedito al Santo Padre ringraziamenti ed omaggi per la sua ultima providenziale Enciclica. Siam lieti d'annunciare che si comincia anche nell'Arcidiocesi nostra. Il primo esempio, per quanto consta, ci viene da Artegna.

La Cassa Rurale cattolica di colà, e la Società Cattolica, Sezione Giovani, — di cui certi maligni dicevano fosse morta d'anemia, — hanno spedito al Sommo Pontefice il telegramma seguente, in data di ieri sera (15):

LEONE XIII

Vaticano — Roma.

Beatissimo Padre, la Cassa Rurale di S. Martino e la Società Cattolica, Sezione Giovani, di Artegna umiliano alla Santità Vostra vivi ringraziamenti per l'Enciclica agli Italiani, contenente *verba vitae*, da cui avranno gli Italiani coraggio, pace e benessere.

Sacerdote Castellani, presidente della Cassa Rurale; Domenico Franzil, presidente della Sezione Giovani.

Speriamo che l'esempio dato da Artegna ecciti all'emulazione i bravi sodalizi cattolici friulani.

Orario ferroviario  
 (Vedi in IV pagina)

## UN NUOVO FIASCO

Gli elettori di Fossano hanno inflitto un nuovo fiasco al gen. Tarditi, sottosegretario alla guerra. Anche nelle elezioni di ballottaggio l'Eccellenza minore è rimasta in minoranza, ed ora essa è definitivamente trombata.

E' un fiasco grave per lui, che si era lusingato di veder tutti gli elettori prostrargli davanti ad adorarlo. E' un fiasco per il governo, nel quale si dimostra di non aver fiducia, proprio là in mezzo a quei piemontesi fin poco tempo fa così smanianti pel militarismo e pel cosacchismo un tantino inverniciato. E' un fiasco per medesimo governo perché questo aveva fatto il diavolo a quattro, in onta alle leggi, alla libertà del voto, alla decenza, per lavorare il terreno a pro del Tarditi, mandandovi perfino il gen. Bava Beccaris ed un collega del Tarditi stesso, Marsengo Bastia, sottosegretario di Stato.

Vedremo se il Tarditi si sottometterà, o se avrà l'audacia di restar ancora aggrappato al potere, pur non essendo deputato. Ma crediamo si atterrà al primo corno, in attesa d'una prossima infornata di senatori, per cui sarebbe indubbiamente proposto. *Dignus est intrare.*

Gli scandali elettorali si seguono senza fine. A questo di Fossano aggiungesi quel di Massa Carrara, ove figurano come votanti alcune centinaia che non sono neppure elettori. E peggio ancora è per quella di Regalbuto. L'eletto di colà, stando ai risultati finora conosciuti, è l'ex-deputato Aprile; ma i presidenti dei seggi favorevoli al suo avversario fecero ricorso al solito espediente di non recarsi all'adunanza indetta per la proclamazione, e così tutto rimase in asso.

Questo, bene inteso, dopo aver esaurito tutti gli altri mezzi che la mala fede elettorale può suggerire: ritardo di scrutini, rinvio di verifiche, e chi più ne ha più ne metta.

« Ora, — chiede la *Tribuna*, che non ci par clericale — è forse questo di Regalbuto un caso isolato, o soltanto raro negli annali elettorali? E' almeno un caso limitato, come altri del genere, ad una data regione, ad uno speciale ambiente elettorale? Si tratta di un caso nuovo, non contemplato, e perciò non punito dalla legge? »

« Niente di tutto questo. »

« L'assenza dolosa di una parte dei presidenti dei seggi dall'assemblea per il computo dei voti e per la proclamazione si è verificata in questi ultimi anni, a dir poco, una trentina di volte, e in collegi appartenenti alle regioni più diverse. »

« E il caso è contemplato così bene dalla legge che questa all'art. 96 dice testualmente così: »

« Chiunque appartenendo all'ufficio elettorale con atti od omissioni contrarie alla legge dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali, o cagiona la nullità dell'elezione, o ne muta il risultato, o dolosamente s'astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione, o dalla trasmissione dei verbali all'autorità competente, è punito col carcere, e con multa, estensibile a lire duemila. »

« *Est-ce clair?* »

« Or bene, malgrado che la legge parli così chiaro, non solo le assenze dolose dei presidenti continuano e si riproducono, ma non si ha né esempio né ricordo che nessuno dei refrattari abbia fatto un giorno di carcere od altri pagato una lira di multa! »

« Perché ciò? »

« Per una ragione semplicissima, che ripugna a tutti, giudici, governo, opinione pubblica, di addossare a Tizio od a Caio le colpe di tutto l'ambiente, di tutto il sistema. Il sistema elettorale attuale, a cominciare dalla confezione delle liste per finire alla proclamazione dell'eletto, è tutto un complesso di ingranaggi sbagliati, i quali insieme costituiscono una macchina essenzialmente diretta a togliere ogni impronta di serietà e di sincerità al risultato delle urne. »

« Non vi è articolo della legge vigente che non si presti ad essere violato; non vi è disposizione che non lasci adito ad essere usufruita dai furbi od elusa dai violenti. E del resto — siamo giusti! — non sarebbe facile escogitare un meccanismo tale, che garantirebbe la sincerità e la regolarità delle elezioni indipendentemente dall'indole e dalla qualità delle masse elettorali. »

« Bisogna quindi, se non si vuole andare

di male in peggio, e terminare, in breve spazio di tempo, con la catastrofe di tutto quanto il regime rappresentativo, migliorarlo al tempo stesso e la legge e gli uomini che debbono farla funzionare. »

« Bisogna dunque semplificare la legge, e purificare con una selezione legittima ed opportuna l'ambiente. »

Ma come si farà ciò, signora *Tribuna*, se tutto è inquinato?

Dice in proposito la *Democrazia cristiana*:

« Noi certo non siamo spasimanti del sistema costituzionale, e peggio del parlamentarismo, — ma, ammesso che è l'uno e l'altro esistono, debbono essere applicati a tenore dei loro principii fondamentali. »

« Però crediamo che non vi sia che un mezzo solo per togliere di mezzo le elezioni-protesta, quello di rialzare lo spirito morale degli elettori, di tutelare meglio la dignità dei candidati. »

« Ma Dio buono! Che abisso di corruzione dovunque! Ormai in Italia quando si elegge un deputato è caso raro che questo deputato non sia riuscito a farsi eleggere con raggiri, imbrogli, corruzioni di ogni specie, e in questo giuoco nauseante di compra e vendita, di violenza e di calunnie, di bugie e di inganni, i candidati governativi fanno spesso peggio degli altri. »

« A pensarci bene la cosa ha ormai una tale gravità che dovrebbe seriamente impensierire gli uomini del potere! »

Qual meraviglia se il corpo elettorale, in segno di protesta contro la corruzione dominante ed invadente, cerca un candidato, e, per paura di peggio, lo va a cercare ove meno dovrebbe?

Ma per moralizzare gli elettori bisogna moralizzare il Parlamento che fa le leggi e il Governo che le applica. Ma fino a che l'uno e l'altro influiranno sulla sincerità ed onestà delle elezioni, — quale rimedio possibile alle elezioni-protesta, che, se non danno risultati pratici, sono però sempre uno scatto di sincerità del corpo elettorale? »

« Oh! come dobbiamo essere contenti noi cattolici, di non esserci immischiati in un sistema che non avremmo forse potuto sanare, e che corrompe tanto spesso anche i migliori elementi? »

« Pr ma cristianizziamo l'ambiente, risaniamolo, rimettendo in onore l'onestà, la virtù... e poi il resto verrà da sé. »

## Collegio-Convitto Arcivescovile DI UDINE

Estratto del Programma.

Questo Collegio-Convitto (che nel prossimo anno scolastico 1898-99 si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene e comode posizioni della città) è fondato da S. E. R. ma Monsignor Arcivescovo per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria, che li renda sostegno e decoro delle famiglie, non meno che della Patria.

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale.

Gli insegnamenti sono impartiti sotto la vigilanza del Direttore a norma dei programmi governativi, da maestri e professori patentati.

Coll'esplicito consenso dei genitori e col permesso del Direttore si danno lezioni di lingue straniere, disegno e musica.

La pensione che decorre dal 20 ottobre al 20 luglio è fissata in L. 390 per gli alunni delle classi elementari, e in lire 450 per quelli del Ginnasio da versare in tre rate trimestrali anticipate nei mesi di ottobre, gennaio, aprile.

Alle scuole annesso al Collegio potranno essere iscritti anche quei giovani i genitori dei quali bramassero collocarli in qualità di esterni. La tassa fissa per questi è di L. 5 mensili per gli alunni delle classi elementari, lire 8 mensili per le ginnasiali.

Spese accessorie, trattamento, Corredo, come nel Programma che trovasi presso il M. R. D. Franco Ostermann Curia Arcivescovile, al quale per intanto si dirigano le domande.

## LA CATASTROFE FERROVIARIA di Pontedecimo

Dobbiam tornare su questa raccapricciante sciagura, per aggiungere nuovi particolari a quelli già dati e per mettere

viè più in risalto la colpa incombente alla Società Mediterranea, colpa che invano si cerca di stornare.

Notizie da Pontedecimo ancora del 12, recavano:

Lo spettacolo delle macerie è terribile, e fa comprendere quanto deve essere stato formidabile il cozzo dei due treni. Le due macchine *Titano*, del treno merci, e *California*, del treno viaggiatori, sono completamente sfracellate; quest'ultima, spaccata per metà, è rovesciata sul piano sinistro, e dalle sue viscere sprigiona ancora il vapore fumante della caldaia in ebollizione.

L'urto avvenne alle 7.20 precise di sera; la causa dello scontro, secondo la prima inchiesta fatta dal prefetto marchese Garroni, è la seguente:

Il treno merci aveva già percorso interamente la lunga galleria dei Giovi; la macchina di testa, *Gerione*, anzi, era già fuori del tunnel.

Ma le forze del personale, colpito dall'assissia, si erano esaurite; il macchinista e il fuochista della macchina di coda, *Titano*, avevano già abbandonato il servizio, cadendo svenuti sul suolo della locomotiva; anche il fuochista della *Gerione*, si sentiva venir meno; solo il macchinista Baschelli cercava di supplire col le sue forze per tentare di superare la forte salita; ma non vi riuscì, poiché, quando il bravo giovane credeva di giungere a buon porto uscendo dalla galleria, il treno, privo oramai di freni e abbandonato quasi a sé stesso, cominciò a retrocedere fino a prendere una corsa vertiginosa.

Poco prima che avvenisse lo scontro fatale, parte dei passeggeri del treno 120 durante la fermata del treno stesso erano scesi a terra; molti affacciati allo sportello chiacchieravano con amici alloggiati in altri compartimenti. Ad un tratto si sentì gridare: *Ritiratevi, passa un treno!*

I viaggiatori che erano scesi a terra, mai più sospettando l'orribile verità, si accinsero a risalire tranquillamente sul treno, e tutti emisero un sospiro di sollievo, pensando che finalmente il treno avrebbe potuto ripartire. I pochi secondi dopo avveniva la terribile catastrofe. Si spiegano così le ferite al capo riportate da molti in causa dell'urto contro i telai dei finestrini e degli sportelli.

Il cav. Villavecchia si trovava poco prima delle 7 alla stazione di Busalla, quando sboccò dalla galleria un frenatore ferroviario in preda alla massima costernazione.

«È imminente un disastro, è imminente un disastro», gridava quel frenatore. «È narrava del treno merci abbandonato a sé stesso lungo la china della linea, a causa dell'assissia di cui erano rimasti vittime i macchinisti e gli altri del personale. Il cavalier Villavecchia, che aveva i figli sovra il treno 120, volò, in preda ad uno strazio indicibile, all'ufficio del capo-stazione. Si tentò telegrafare alla stazione dell'imbecco opposto perché si facesse allontanare a tutto vapore il treno dei passeggeri, ma non si ebbe alcuna risposta. Allora il Villavecchia, in preda ad un parossismo che non si descrive, saltò su di una vettura e mettendo i cavalli pancia a terra si diresse verso Mignanego. Lo attendevano sullo stradale i suoi figli Annibale e Dario, scampati miracolosamente al già avvenuto disastro. Si abbracciarono singhiozzanti.

La signora Astengo, in un vagone di prima, vicino al tender, al momento del disastro sentì che qualcuno urlava: *Salvatevi!... Salvatevi!...* tentò uscire dal finestrino. In quel punto sopravvenne l'urto tremendo, che la tagliò in quattro pezzi. Il marito, Stefano Astengo, d'anni 50, cassiere della Banca di Savona, riportò ferite lacerose al capo, escoriazioni e contusioni multiple in più parti del corpo, commozione cerebrale, e probabile frattura della base del cranio. In istato gravissimo fu ricoverato all'ospedale Pammatone di Genova.

Un giornalista che fu sul luogo narra: «Dietro la caldaia della *California*, compressa contro un avanzo di tender, spuntata, terribile fra i rottami, nerastra, intatta, una mano: la mano del macchinista. Il braccio deve essere ridotto come un foglio di carta, perché non c'è nessuno spazio fra le morse che lo comprimono. Questa mano si vede bene: è una grossa mano di operaio, ma non si è giunti ancora fino a lei. Gli operai se la additano l'un l'altro con una specie di muto terrore.»

Si verificarono tra gli scampati alcuni casi di semi-pazzia. Si videro individui correre di qua e di là senza una direzione determinata, urlando e piangendo. Un signore restò per l'intera notte in preda ad un profondo stupore. Si laggiava continuamente di sentire un gran rumore di treni cozzanti. Dall'urto aveva riportata una non grave ferita alla guancia destra.

Un signore rimase talmente impressionato dal terrificante avvenimento che si diede a fuggire di tutta lena. E scomparso senza che alcuno ne abbia avuto contezza. Non si sa nemmeno che cosa sia avvenuto d'un figlio del macchinista Cardellini. Egli era col padre sulla macchina.

Si ha da Genova in data sabato sera: Dei feriti gravi soccomberanno Enrico Poggi, ventiduenne, negoziante di birra, di Busalla, e Carlo Chiappara, figlio dell'as-

sessore anziano di Sampierdarena. Domani a Mignanego vi saranno solenni funerali delle vittime, coll'intervento della truppa e delle autorità civili ed ecclesiastiche. Furono mandate numerose corone. Continua in tutta la cittadinanza l'indignazione colla società ferroviaria.

Per la storia: Alle nove pomaridiane del 12, cioè un'ora e 40 minuti dopo accaduto il terribile accidente, nessun soccorso era ancora giunto dalla Mediterranea! Soli accorsero i bravi terrazzani di Mignanego.

La responsabilità, e grave, enorme, che grava sulla Mediterranea, nonché su gli ispettori governativi, che nulla ispezionano o tutto permettono, è assolutamente incontestabile, ed ha scatenato un uragano di proteste, cui si aggiunse anche il Consiglio Provinciale di Genova.

Scriva la *Gazzetta Genovese*:

«È chiaro e provato che la direzione della Società Mediterranea da parecchi mesi tentava soffocare passeggeri e impiegati nella galleria dei Giovi: per cui essa deve rispondere alla giustizia di omicidio volontario e premeditato, compiuto nella piena coscienza delle sue facoltà, con la ferma decisione di ottenere questo risultato; e questo omicidio deve esser punito con severità esemplare. Non vi sono scuse che giovinco; e d'altronde queste scuse non potrebbero cercarsi altrove che in ragioni di economia, e ciò che aggraverebbe ancora la colpa. Di fronte a una vita umana non c'è economia che valga, dato ed ammesso che l'uso di un combustibile meno barbaro avesse potuto mandare in rovina la società. Ma ciò non è, giacché ad evitare qualsiasi pericolo bastava bruciar del Cardiff nel tratto da Pontedecimo a Busalla, o, mancando il Cardiff, del coke. Si sapeva per troppe prove che l'incolumità della vita umana conta pur troppo ben poco nel bilancio di certi grandi sfruttamenti industriali, ma non si sarebbe mai giunti a credere che l'avarizia, la sordidezza, la pessima amministrazione, l'abitudine della grettezza, avrebbero soffocato persino le ragioni del tornaconto, esponendo la società, oltre tutto il resto, a un danno materiale immenso, per l'economia di forse centomila lire.»

L'Adriatico parla espressamente di «assassinio ferroviario». «Non fu un accidente imputabile a forza maggiore, non prevedibile né riparabile; il disastro fu soltanto causato dall'oscura speculazione dell'amministrazione ferroviaria. I dodici morti, i cinquanta feriti, le lagrime di tante famiglie, sono la preveduta, logica, inevitabile conseguenza delle centinaia di migliaia di lire lucrare dagli azionisti delle ferrovie coll'impiego di un carbone di infima qualità! Come devono bruciare nelle sacoccie quei denari così infamemente guadagnati.»

«A Genova è un urlo di indignazione e di imprecazione contro l'amministrazione ferroviaria, e contro l'ispettorato governativo, che tollera sotto ai suoi occhi questo orribile sfruttamento della vita umana, e dell'indignazione si fa interprete tutta la stampa italiana. Magistratura e governo stanno facendo le rispettive inchieste: vedremo se giustizia sarà fatta, o se in questo beato paese, dove si condannano alla reclusione i socialisti e i repubblicani per un reato di pensiero, andranno impuniti i grossi speculatori sulla vita umana, come vanno impuniti i ladri di milioni.»

Gandolin, direttore del *Secolo XIX*, che si trovava a Busalla la sera del disastro, manda al suo giornale un articolo, dal quale togliamo:

«Un ferroviere, intanto, spiegava a modo suo la catastrofe:

«Tutto per l'infame guadagno! si fanno economie sulla pelle della gente... E poi con quel carbone scellerato!... un miscuglio di porcheria!... e ci fanno dei milioni!... Tutte le volte che passiamo nella galleria, ci raccomandiamo l'anima, e quando usciamo da quell'inferno siamo tutti pallidi e senza respiro. La nostra vita è sotto è sempre in pericolo, e non si pensa che dalla nostra dipende anche quella dei viaggiatori! E se ci lamentiamo del carbone, siamo perseguitati e magari accusati di socialismo... E perché non mandano certi fornitori di carboni, e certi altri che se io, loro compari, davanti ai tribunali di guerra? —

«Non c'è ombra di esagerazione in quanto diceva il ferroviere.

«Quella porcheria che sotto nome di carbone viene consegnata ai poveri macchinisti sviluppa gaz micidiali, contro cui gli infelici frenatori non hanno difesa. Spesso, ancora, la galleria è tutta piena del fumo denso del treno precedente. Per giunta, a questa disgraziata linea di Busalla si adibisce il materiale di scarto, i vagoni più vecchi, più incomodi, più sgangherati, con gli sportelli che non si possono chiudere, coi vetri rotti, con larghe fessure da cui passa liberamente quel fumo che toglie il respiro, che intossica il sangue.

«Perché, dopo tante, ripetute e tragiche lezioni, si prosegue a usare del carbone omicida!

«Avrà l'on. ministro Lacava il coraggio di fare una pronta e vigorosa inchiesta, che sollevi certi veli, che da tempo non son più veli per il personale ferroviario e

per il pubblico viaggiante? Vorrà egli conoscere la ragione, punto misteriosa, per cui dei funzionari di stazione, perché osarono lagnarsi della qualità dei carboni e di conglomerati, furono prima consigliati a non mischiarsi in facende non di loro spettanza, poi puniti e traslocati? Vorrà egli informarsi come avvengono certe perizie, certe consegne? E finalmente vorrà dar ordine severo e preciso che per il transito della galleria dei Giovi non si adoperi che della migliore qualità di Cardiff, esente da pericoli?»

Narra un giornale di Genova:

«Si racconta che, giorni sono, un macchinista militarizzato si rifiutò di viaggiare più oltre in galleria, dove aveva corso pericolo di rimanere asfissiato. Chiamato dal tenente, gli venne ingiunto di partire. Egli rispose: — Non parto. Lo dico a Lei come lo dissi al capo stazione; siamo pagati per lavorare e non per morire. — E non partì; ma venne posto sotto processo e condannato a 10 giorni di detenzione.»

Ma c'è forse alcuno il quale crede che si rimedierà? No, non si rimedierà, ne siamo certi! Ce ne fa trista garanzia il disastro di Limite, che aveva dato luogo a tante proteste ed anche a tante promesse, — fra queste l'immediato adottamento della luce elettrica nei vagoni, ch'è ancora allo studio adesso dopo 4 anni! — e che lasciò infine tutto al posto di prima. Ce ne fa fede la continuante spietatezza di far viaggiare la povera gente, nei mesi d'inverno, in vagoni-ghiacciaie, dove molti contraggono malattie insarabili. Ce ne fa fede il fatto che da anni ci si ciancia di una inchiesta ferroviaria, la quale finora non ha smosso una pagliuzza. Ce ne fa fede il fatto che nessun amministratore, ispettore, fornitore, od altro, della Mediterranea è stato arrestato, nemmeno provvisoriamente, mentre si arrestavano i poveri macchinisti e fuochisti che invocavano salva la vita loro e quella dei passeggeri.

Intanto la *Mediterranea* dà prova d'un cinismo spaventoso. Essa ha diramato ai giornali il seguente comunicato:

«I membri del Comitato d'Amministrazione presenti a Milano, radunatisi d'urgenza in seguito alla notizia del doloroso e grave disastro avvenuto a Pontedecimo, su proposta di questa Direzione Generale, deliberarono di inviare alle famiglie delle vittime profonde condoglianze e voti per una pronta guarigione ai feriti; di destinare la somma di lire 1000 (che rovinò) a titolo di sussidio ad ogni famiglia degli agenti ferroviari rimasti morti nella catastrofe; di provvedere a spese della Società a decorosi funerali degli agenti suddetti, nonché al trasporto gratuito (si vantano anche di generosità verso i morti!) delle salme dei viaggiatori rimasti vittime; di prendere ogni provvedimento riconosciuto del caso per soccorso ai feriti.»

La medesima Mediterranea ha diramato un altro comunicato in cui attribuisce il disastro ad «un cambiamento nella direzione della corrente d'aria», ma ammette che i frenatori erano rimasti asfissati, — il che avviene pel fumo del carbone scelleratissimo, non delle correnti d'aria.

Il ministero dei lavori pubblici ha inviato a Genova l'ispettore superiore commendatore Fossati, incaricato di recarsi a Pontedecimo per istudiare sopra luogo le cause del recente disastro. Quasi che ci sia bisogno di studiare! Se studi si fanno è — crediam noi, — per tentare di far vedere che i commendatori delle ferrovie sono puri e mondi d'ogni colpa come innocenti agnelli.

Il prefetto di Genova ha fatto raccogliere due corbelli del carbone dei due treni sfracellati. E' il colmo delle corbellerie e delle corbellature, quando si rifletta che a Genova si trovano mucchi enormi del carbone stesso.

**SILENZIO!**

Il *Friuli*, in una lettera da Roma (??), sa che in Vaticano sono sgomenti «pel silenzio che nel mondo del clero e del laicato cattolico segue la lettera di Leone XIII.» E poi parla di «silenzio profondo, quasi tragico, salvo un telegramma fanfaronesco dei comitati romani.»

Tralasciamo il resto, che sa di *Canale dei Gorgi* anziché di Tevere, — o piuttosto che è la sfiorbazione udinese d'una corbelleria del *Don Chisciotte* già sventrata e buttata nell'angolo delle spazzature. Diciamo sol questo: noi assicuriamo che al Vaticano son giunti a quest'ora per lo meno *seimila* indirizzi, telegrammi, lettere, di ringraziamento e di adesione per l'Ecciclica agli italiani. E sian pronti a scommettere qualunque cosa se il *Friuli*, od altro giornale, o chiechessia, sapranno infirmare la nostra asserzione.

Il silenzio è vostro, o aimen dovrebbe essere vostro, o liberali graziosissimi, che siete bagnati, scottati, scornati, umiliati, come non lo potreste essere di più.

*Silenzio!* Povera gente, che prendete per realtà i vostri sogni notturni di gente impaurita!

*Silenzio!* La parola del Papa vi ha gettato il come conigli, e poi dite che il silenzio è dei cattolici! Siate almeno coerenti.

**Su e giù per l'Italia**

Il Cadore ha festeggiato il cinquantenario della eroica difesa del 1848.

L'onor. Zanardelli tenne il discorso commemorativo. La Camera era rappresentata dagli on. Clementini, Paganini, Cavalli, Vendramini, Pacheris, Schiratti e Massimini. Rappresentava il Senato l'on. Pellegrini. Il re concesse la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del Cadore. Il generale Contivecchi ebbe il mandato di fregiar la bandiera della medaglia d'oro.

Nella sala municipale ebbe luogo un banchetto offerto ai veterani, ed alla sera un altro banchetto di 200 coperti.

Le feste però furono fustestate da una grave disgrazia, che avvenne fra Lorenzago e Ponte di Pelos. La carrozza ove trovavansi le rappresentanze comunali e i veterani, si rovescò. Il Sindaco De Marco Martino rimase mortalmente ferito. Altri due furono pure feriti e sette contusi.

Il ministero della marina smantiscia recisamente la notizia data dal giornale di Genova il *Caffaro* dello scoppio di un cannone della batteria dell'isola Maddalena, con la morte di alcuni soldati.

Da Torino giunge notizia che l'avvocato Luigi Cibrario, figlio dell'ex-deputato, perli in una escursione sul Rocciamelone. Aveva appena 22 anni ed era stato testè laureato in legge. Il cadavere del giovane fu rinvenuto col cranio sfracellato. Altra vittima dell'alpinismo fu rinvenuta sul colle Corsiera nella valle di Susa. E' il cadavere dell'ora studente Erco'e Danie'e.

Da Bologna ci perviene la buona notizia che Sua Em. il Cardinal Arcivescovo benedisse la prima pietra per l'erezione di un nuovo Asilo per i poveri vecchi abbandonati. Il locale sarà capace di contenere un centinaio di ricoverati, avendo un frontone di 70 m.

La via Cola di Rienzo a Roma fu perpetrato un furto a danno della contessa Filippini. Gli oggetti preziosi involati erano d'un valore di circa 10.000 lire. La questura arrestò certo Alfredo Capucci, sul quale peserebbero alcuni indizii.

**Zibaldone estero**

Telegrafo da Parigi che avvenne un disastro ferroviario presso Lisieux. Un treno di viaggiatori giunto a Beauvillers uscì dalle rotaie. Il deviamiento è attribuito ad una riparazione della via. Il treno avrebbe dovuto procedere lentamente, ma continuò invece con esagerata velocità, producendo uno spostamento delle rotaie. I vagoni del treno precipitarono con violenza uno sull'altro, cagionando la morte di sette viaggiatori, con una quarantina di feriti. Si teme che tre donne rimaste ferite soccombano. Tre morti e tutti i feriti sono Parigi. — Da Vienna si annunzia pure uno scontro di treni fra Baumgarten e Hüteldorf. Vi sono 14 feriti leggermente e 7 vagoni danneggiati.

**Dalla Provincia**

Buia

Ci giunse una corrispondenza da Buia, che, per mancanza di spazio, pubblicheremo domani.

**ABBONAMENTO**

al *Cittadino Italiano* da oggi a tutto 31 dicembre **LIRE 7.**

**COSE DI CASA E VARIETÀ**

DIARIO SACRO

Mercoledì 17 agosto — s. Albarto.

Fiere e Mercati della Provincia

Mercoledì 17 agosto — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 8 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 29 o.

Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	752.0	751.6	752.6	752.2
Umido relativo	51	52	63	50
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	S	—	S
Term. centigr.	25.0	28.0	24.8	26.2

15 Temperatura massima all'aperto 30.0

» minima 18.4

» all'aperto 17.8

16 Temperatura minima 20.0

» minima all'aperto 19.6

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo nuvoloso.

**Società operaia di M. S. Cattolica di Udine.** — Domenica mattina, nei locali della Sede della Società si tenne un'adunanza per concretare



perchè trattasi di strada breve e perchè essa fa guadagni abbastanza lauti da permettersi questo adempimento d'un elementare dovere d'umanità.

D'un'altra orribile negligenza essa è rea. È stato inventato, dal cav. Marco Saccardo di Bologna, un ventilatore delle gallerie, e vien applicato nella galleria del San Gottardo, lunga ben 15 chilometri. Perchè la Mediterranea non l'ha applicato almeno nella galleria dei Giori, la più pericolosa di tutte? Il perchè è sciaguratamente semplice: provvedendo all'incolumità dei viaggiatori bisogna sottrarre qualcosa alle pingui profonde proprie.

### La questione italo-colombiana

Anche questa noiosa e lunga questione sembra ultimata, almeno virtualmente. Già ieri sera avemmo ricevuto telegrammi in proposito, ma ci si fece un minestrone in cui era impossibile raccapezzarsi, e quindi abbiamo voluto aspettare ad oggi.

Un telegramma da Cartagena, in data 16 agosto, reca:

«È giunta all'ammiraglio Candiani la definitiva risposta del governo colombiano. Il governo colombiano accetta integralmente i tre punti dell'ultimatum che Candiani aveva mantenuti anche dopo che il governo colombiano ebbe dichiarato di accettare il lodo di Cleveland e depositato, per garanzia, sessantamila sterline a disposizione del ministro degli Stati Uniti a Bogotà.

«I tre punti dell'ultimatum, accettati dal governo colombiano sono i seguenti:

«1° riconoscimento formale, assoluto, del lodo di Cleveland;

«2° impegno di far cessare entro otto mesi ogni molestia dei creditori della ditta Cerruti, in conformità all'art. 5 del lodo;

«3° consegna immediata al Governo italiano di ventimila sterline, da servire, sia come pegno della integrale esecuzione del lodo, sia come garanzia per il Governo italiano contro ogni effetto diretto ovvero indiretto della ritardata esecuzione del lodo.

«La vertenza è così definita, con piena soddisfazione del governo italiano.»

Candiani ritirerà le navi. La squadra si divide, restando in America. Il ministro italiano a Bogotà, — capitale della Colombia, — ch'erasi recato a Roma, ritornerà al suo posto.

Si telegrafa da Roma:

Le cause in Cassazione dei creditori di Cerruti probabilmente non proseguiranno, stante l'accordo con cui la Colombia si impegna di pagare entro otto mesi, cioè dopo equi accertamenti, l'ultimatum prescriveva l'accettazione del lodo, non il termine di tempo per la tacitazione. I creditori sembrano disposti a consentire la proroga, purché definitiva. Intanto la somma precedente del Cerruti rimane vincolata ai creditori, non però il nuovo deposito fatto dalla Colombia.

Stamane (16) alla Corte d'Appello si doveva discutere la nuova causa di altre 15 ditte creditrici, per conferma di sequestri conservativi. L'avvocato di Cerruti chiese un rinvio, per non intralciare le trattative diplomatiche. La Corte rinviò la causa al 17 novembre.

### Un sindaco sospeso per brogli elettorali

Il prefetto di Caserta ha sospeso il Sindaco del Comune di S. Maria a Vico, cav. Alessandro Guido, per brogli elettorali commessi nell'ultima elezione politica del collegio di Acerra, di cui la Camera ebbe lungamente ad occuparsi, convalidando alla fine il magistrato di Calabria.

E quei signorini alto-locati, che, per ordini di padroni ancor più alto-locati, brogliarono nell'elezione politica di Fossano?

### Le feste di Bergamo

Domenica e lunedì furono le due giornate inaugurali delle feste cui si celebra a Bergamo il XVI centenario di Sant'Alessandro, l'alfiere della Legion Tebea, patrono della diocesi, il cui nome è così strettamente legato alla storia ed alle tradizioni bergamasche.

Il programma delle feste propriamente dette si svolgerà negli ultimi giorni della settimana ventura, con musiche solenni, processioni colossali, luminarie, intervento di Eminenze e di Vescovi.

Domenica s'inaugurò la Mostra d'arte sacra, nel palazzo delle Scuole civiche, detto dei «Tre Passi».

Previa la benedizione rituale, parlò Monsignor vescovo Guindani, con un discorso elevato; seguì, con brevi parole, rendendo omaggio al Prelato, il sindaco di Bergamo, comm. Malliani; indi il cav. Bonomi, presidente della Deputazione provinciale.

Assistevano le rappresentanze di tutti gli Uffici civili, politici, giudiziari e militari, e numeroso pubblico.

La Mostra è riuscita splendida, essendo la Provincia una delle più ricche, nelle sue chiese, di preziosi prodotti dell'arte antica; vi sono esposti veri tesori.

Lunedì dalle 12 alle 13, si inaugurò solennemente nella nuova sede l'antico Battistero, prezioso monumento di arte; esso fu trasportato, per munifica cura e sacrificio del Capitolo della Cattedrale, e sotto

la direzione dell'archivista Muzio, dal riposto cantuccio in cui si trovava (dietro il Duomo) nell'artistica piazza monumentale, presso la celebre cappella Colleoni. Assistevano le già citate Autorità; lesse il discorso inaugurale il nob. Alessandro Colleoni.

L'aver rimesso in degna luce questo insigne monumento è una vera beneficenza artistica e civile.

### Su e giù per l'Italia

Secondo qualche voce il romanziere Emilio Zola, che i giornali mandano dal Nord al Sud, si troverebbe tranquillamente ad Alagna Valsesiana, un alpestre e romantico Comune italiano.

— Narra la *Sentinella* [Bresciana]: In uno di questi ultimi giorni il sindaco di Orzinuovi, cav. Luigi Gorio fratello al deputato del collegio di Verolanuova, ritornava dalla Germania, dove erasi recato ad incontrarvi un suo figlio. Giunti a Chiasso, mentre il cav. Gorio e suo figlio stavano per passare il confine, furono a un tratto fermati dai gendarmi e dichiarati in arresto. Questo arresto era stato motivato dal fatto che i gendarmi ebbero a trovare in mano al figlio del cav. Gorio un giornale socialista italiano che si stampa in Svizzera ed è proibito in Italia. (L'Italia Nuova.) In seguito alla protesta degli arrestati, si telegrafò alle nostre autorità, le quali risposero subito. Ed i gendarmi dovettero convincersi della rispettabilità dei due arrestati, che vennero subito posti in libertà. — Va tutto bene, ma a poveri davoli non cavalieri o figli di cavalieri, non sindaci, non fratelli di deputati, non sarebbe passata così liscia.

— Il processo contro il deputato (latitante) Pescetti e compagni, che si doveva discutere il 19 andante al Tribunale militare di Firenze, è stato rinviato al giorno 22, perchè l'ufficiale istruttore deve procedere all'interrogatorio del dottor Mario Agliotti, costituitosi teste, e alla citazione dei testimoni pel medesimo imputato.

— Il processo in Cassazione dei deputati Turati e de Andreis è fissato pel 25 corrente.

— Sul *Gottardo*, proveniente da Alessandria d'Egitto, è arrivato il Padre Rosignoli, che fu per 12 anni prigioniero del Madhi. Allo scalo marittimo fu ricevuto da una rappresentanza del circolo cattolico universalitario. Il Padre Rosignoli è partito per Roma.

— Il Vaticano fece nuove pratiche presso Mac Kinley, per la liberazione dei prigionieri spagnuoli.

— In questa prima quindicina d'agosto le fasi d'eruzione del Vesuvio si dicono veramente grandiose. La collinetta della Crocella è stata seppellita sotto monti di scorie; la vastissima vallata della Vetrana, già verdeggiante di pini e di castagni, è stata tutta ricolma di lava.

— Ieri re Umberto è partito per le caccie di Ceresole Reale.

— Il ministro Lacava ordinò la sospensione del servizio ferroviario nella galleria dei Giori, ove avvenne il disastro, fino a che la Società della Rete Mediterranea non darà un'assoluta garanzia per l'adempimento degli obblighi di legge. Il Deputato Nofri si recò a Pontedecimo per raccogliere i dati allo scopo di fare una interrogazione sul disastro ferroviario. L'*Avanti* ieri sera venne sequestrato per un articolo di commento sul disastro.

— Si ha dalla Spezia che il soldato del 23 fanteria Ceresa Gastaldo, di Mondovì, abbandonando insieme ad un compagno il posto di guardia alla polveriera di Valdilocchi, si recava nel vicino paese di Pitelli, dove si davano ad abbondanti libazioni. Tornando il Ceresa venne a lite col compagno, verso il quale trascinò a vie di fatto. Appena rientrati nel corpo di guardia, il soldato percosso fece rapporto dell'accaduto. Il Ceresa, preso da subitaneo impeto d'ira, si armò del fucile, sparando all'impazzata ed uccidendo i soldati De Simone e D'Andrei. Compiuto il misfatto si diede alla campagna. Incontrato certo Pietro Piana, contadino ottantenne, che se ne tornava dal lavoro, lo uccise a braciapelo. Egli venne arrestato più tardi da una pattuglia di marinai.

### Zibaldone estero

La Casa Rothschild ha deciso di rinunciare all'incarico, che aveva da parte del Governo italiano, del pagamento dei coupon della rendita italiana in Francia. Non si conoscono le ragioni che avrebbero determinato la detta Casa a prendere una simile deliberazione.

— Si ha da Amsterdam che durante le feste per l'incoronazione della regina, che veramente non si farà incoronare da nessuno, dacché la Chiesa olandese non ha vescovo, si annunzierà il suo prossimo matrimonio col principe Bernardo di Weimar.

— Un curioso accidente è toccato all'imperatore Guglielmo a Cassel. Le giovani signore che villeggiano colà lo assediavano domenica scorsa, al suo ritorno dalla passeggiata, offrendogli fiori. L'imperatore per afferrare colla destra alcuni di questi mazzi, si piegò molto all'infuori della sella; nello stesso momento accorse un'altra signora, per

porgergli rose, ed in quel momento il cavallo si imbizzarì e l'imperatore cadde di cavallo. Grande fu lo spavento delle signore, ma l'imperatore si alzò subito ridendo e saltò su un altro cavallo.

— La tumulazione di Bismarck avrà luogo soltanto a novembre. Sino allora, vale a dire fino a quando sarà compiuto il mausoleo, la salma rimarrà nella stanza mortuaria. Il mausoleo si erigerà di fronte al castello sul monte delle Lumache.

— Si ha da Fez che il sultano del Marocco è morto.

— Il *Petersburghi Wjedomosti* ha da Aden che l'Inghilterra estese il suo protettorato a tutta l'Arabia meridionale, dallo stretto di Bab-el-Mandeb al golfo d'Oman. Questo territorio è grande quanto l'intera Francia. Il *Wjedomosti* fa una narrazione entusiasta di questo protettorato inglese, — di cui da nessuna altra parte si udì finora a parlare, — per aver modo di concludere sollecitando il governo russo a prendere ora una posizione sul golfo Persico, per poi estendere la sua influenza su tutta la Persia. Mangia tu, che mangio anch'io!

### Dalla Regione Treviso

16 agosto.

Un udinese esaltato. — La tranquilla via Tolpada, della nostra città, ieri era tutta a romore. Il bravo delegato Borra, con tre agenti, fu chiamato di tutta premura in una casa di quella via, dove, dicevasi, era avvenuto un ca' del diavolo; aggiungevasi che ne eran fuggite due signore. Il Borra non vede nessuno; fa una scorsa per le stanze, e ne trova una chiusa, donde emana puzzo di carbone. Atterra la porta, e trova, svenuto, un giovinotto che andava assaiandosi col gas di un braciere acceso. I pronti soccorsi usatigli lo rianimano, ma nella crisi nervosa il giovinotto dà in ismania a tal segno che il delegato è obbligato ad usare delle castagnole, e così lo fa trasportare all'ospedale nel riparto maniaci. Dopo molti svenimenti il giovinotto si è riavuto e calmato.

Il motivo occasionale fu che costui, un figlio del signor B., ingegnere presso il Genio Civile della vostra città, e che sta qui in villeggiatura colla madre e colla sorella, esigea a tutti i costi del denaro, che gli venne ripetutamente rifiutato. Egli allora si rivolse e bastonò l'una e l'altra ed in un accesso di rabbia tentò di compiere ciò che gli è stato impedito.

Auguriamogli miglior senno per l'avvenire.

### Dalla Provincia Cividale

16 agosto.

Nuovo lavoro del prof. Della Torre — Mons. Bernardis — Casa di Rieovero e ballo — Bagno... forzato. — Nelle vetrine della libreria Strazzolini vediamo esposta una nuova opera dell'egregio prof. Della Torre, intitolata: *Commento letterale al primo canto della Divina Commedia*. L'argomento è certo di somma importanza, poiché il primo Canto contiene in embrione la tessitura dell'intero poema, e ne sarà anche interessante lo svolgimento, per il metodo nuovo usato dal Della Torre nella critica.

Ancora non ho letto l'opera; mi congratulo intanto coll'egregio professore per la sua attività letteraria, augurandogli in mezzo alla varietà e lotta delle opinioni il trionfo della verità.

L'opera è dedicata a Mons. Bernardis, ciò che torna a maggior onore dell'autore.

— A proposito di Mons. Bernardis, sono informato ch'egli si trova ancora in condizioni difficili; tutti i buoni cividalesi gli augurano e pregano che possa presto riaversi.

— L'egregio vostro corrispondente J. vi parla dei prossimi festeggiamenti per la Casa di Rieovero. Approvo pienamente quanto dice a proposito del ballo; io purtroppo posso assicurarvi che il ballo si farà. Ciò è una vera *vergogna* per il nostro paese e per quelli che quel ballo promuovono. Non c'è opera di beneficenza, festa civile o religiosa, che non si voglia assolutamente deturpare con simili *sporcizie*. Dico questo, perchè un ballo pubblico è già uno scandalo per sé, e per le funeste conseguenze che troppo spesso si hanno a risentirne.

— Sei coscritti, sabato scorso, andando a diporto pel Nativone su d'una barchetta, per inesperienza e spirito di Bacco fecero un capotombolo nel fiume, cavandosela solo con un bagno non troppo gradito. X.

### Buia

Ci scrivono da Buia, 13 corrente, questa lettera, che non abbiamo potuto dare prima di oggi:

Si fa presso certa gente un grande romore per Buia e nei contorni, perchè la nuova banda musicale *indipendente*, che intendeva di inaugurarsi in una processione religiosa, non venne dal parroco ammessa. La banda ha il suo bravo Statuto, e noi profani non lo conosciamo; conosciamo

però il principio a cui s'ispira: «La Banda presterà servizio ad ogni richiesta, sia per le feste religiose sia per quelle civili, sia da ballo, purché pagata.» (Parole di uno della banda ad *Amicus*.) In altri termini, i bandisti, come corpo in azione, intendiamoci, non riconoscono alcuna legge restrittiva nel campo morale, e, purché pagati, accetterebbero di suonare così nelle funzioni che si fanno dai turchi nelle moschee, come in quelle degli Ebrei nelle Sinagoghe, o nei balli di Venerdì Santo, purché pagati.

La Società è *indipendente!* non è chiaro? Ora, può forse una banda di questo pelo ragionevolmente avanzare la domanda di inaugurarsi in una funzione religiosa, che per essa non ha più importanza d'un ballo? E se riceve un rifiuto ed un *vade retro* non è giusto che se lo intaschi senza aprir bocca, e senza tacciare il parroco di intransigente, di troppo tenace nei suoi propositi, e di nemico del bello e del buono? La risposta ai due quesiti è tanto chiara che la tengo tutta nella penna.

Caso poi la banda fosse stata ammessa, a breve andare si sarebbe dovuto darle lo sfratto, — stando fermo un tale statuto e l'applicazione di esso, — con disgusti e recriminazioni senza fine da una parte e dall'altra. Meglio tagliar netto fin da principio. Si lasci che ognuno comandi a casa sua, e avremo pace perfetta.

*Amicus*.

### Moggio Udinese

17 agosto.

Messa novella. — Anche l'altro ieri quest'amenissimo paese era in festa per la Messa nuova d'uno de' suoi figli, il *Molto Rev. Don Camillo Treu*. Non dirò nulla del cordiale ricevimento alla stazione, degli spari dei mortaretti ripercotenti fra le montagne verdeggianti e severe, del festivo scampato, della riuscitissima luminaria con fiaccole a vento ed a palloncini policromi. — Spuntò identissimo il giorno di lunedì, sacro all'Assunzione di Maria. Si può dire che tutto il paese prese parte a questa festa. — Come è bella la letizia che si dipinge in volto ai buoni paesani in queste sacre ricorrenze! Oh nessuno meglio di essi, che fanno il loro cam non quaggiù nell'onestà semplicità, nella sobrietà de' costumi, nella povertà benedetta dall'Evangeliò, che vivono quella beata vita de' campi da cui il Salvatore trasse le sue parabole, nessuno meglio di essi comprende tutta la maestà pura, solenne, celestiale delle feste di Religione.

Le sacre funzioni ebbero luogo nella chiesa abbaziale di Moggio di sopra, parata con istarzo di adobbi e nella quale fan bella mostra di sé le pitture del vostro concittadino sig. Rigo. Al mattino da un' eletta di chierici fu eseguita per benino della musica del M.o Tomadini e Witt. Il discorso, sul tema: «la necessità del sacerdozio cattolico», fu tenuto dal R.mo abate Mons. Luigi Zucchiatti. Il pranzo, di 40 coperti, addirittura splendido, fu offerto al neo-sacerdote, come presente di nozze, dallo zio materno, l'egregio sig. Giovanni Zesaro. Durante il pranzo, nel quale regnò perfetta armonia e che fu rallegrato da vari cori, ebbe luogo la presentazione dei doni, e ne sarà anche interessante lo svolgimento, per il metodo nuovo usato dal Della Torre nella critica.

— Anche per questo neo-sacerdote l'indimenticabile giorno della sua prima Messa è un preziosissimo anello di congiunzione fra una vita d'apparecchio, d'aspettazione di care speranze, ed una vita di sacrificio, di patimenti forse, una vita misconosciuta, disprezzata, calunniata da molti. E pure egli, come tutti quelli cui Dio vuole suoi ministri, si lancia animoso e fidente in questa vita, che, essendo la continuazione dell'opera divina del Salvatore nella verace e perfetta riabilitazione degli uomini, è la più nobile, la più utile alla società, la più piena d'amore.

*Hidalgo*.

### Adornano

Festa della Madonna. — Domenica ventura 21 agosto, ricorrendo la Sagra della B. V. sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*, si presenterà per la prima volta al Pubblico la Banda di Adornano, composta di 50 allievi, istruiti in mesi quattro e mezzo dal bravo e tanto paziente maestro Bardi.

Programma: Alla mattina la Banda darà la Sveglia, principando dal Villino del Comendator Vanzetti, il quale è tanto benemerito del paese. Alla sera, circa le ore 5, nella solenne Processione si succederanno Marcie religiose. Dopo, Concerto in Piazza. All'imbrunire, fuochi artificiali, con suonate della Banda ne' intermezzi.

### Muzzana

16 agosto.

Grave ribaltata. — Su di una carretta tirata da un cavallo arrivavano ieri nel nostro paese quattro individui, un uomo e tre donne, reduci dal Santuario della Madonna di Barbana. Fermatisi sulla piazza, il cavallo, per solito quietissimo, si imbizzarì, ed in un attimo si diede a corsa

sfrenata. L'uomo non ebbe tempo di trattenere per le redini, perché, disceso dalla carretta si era un po' allontanato.  
E le donne, così trascinate via alla mercè del furioso cavallo furono sbalzate dal veicolo, riportando gravi contusioni, anzi una di esse, vecchia sui settant'anni, dovette dopo forti dolori soccombere.

**Suttrio**

16 agosto.

Domenica si dava il segno del Vespro dalla torre della Parrocchiale, e, come sempre, stavano entro il campanile vari ragazzi. La campana maggiore d'improvviso si staccò dal telaio, non si sa per qual causa, e quasi a piombo ruzzolò con fracasso sul pianerottolo. Per gran fortuna i ragazzi erano dall'altra parte, altrimenti vi restavano presi alla schiacciata.

**Marano Lagunare**

La festa del 15 Agosto. — Ad onore dei maranesi, vorrei dare una estesa relazione sulla festa di ieri l'altro, ma la ristrettezza dello spazio, gentilmente concessomi su queste colonne non mi consente di mettere in carta che brevi cenni. Procurei di cavarmela alla meglio.

L'arte ed il lavoro uniti insieme avevano dato al piccolo Marano, tanto caratteristico in sé, un fantastico aspetto, prodotto da numerosi archi di verdura, armati d'una miriade di palloncini multicolori, e di bandierette sventolanti all'aria.

La mattina del 15 venne data la sveglia alle ore 2.30: ora troppo indiscreta per qualcuno, ma non per i maranesi, che erano impazienti di annunziare per le bocche delle loro spingarde che il bel giorno era venuto. E quei colpi, ripetuti fragorosamente in quell'ora solenne e quieta, echeggiavano per i boschi del basso Friuli e per la placida laguna, infondendo in tutti gli animi un senso di misteriosa letizia.

Intanto le dense nubi che coprivano il cielo e che poche ore innanzi aveva minacciato un diluvio di pioggia si erano andate man mano diradando, lasciando luogo ad uno stellato mattino, fiorito di bella giornata. Allora incominciò ad animarsi il paese, e sorsero tutti a dar mano con lena febbrile agli ultimi lavori, mentre la chiesa si riempiva di fedeli che accorrevano ai Santi Sacramenti.

Fin dalle prime ore del mattino affluivano a Marano numerosi forestieri, e quando alle ore 10 e mezza arrivarono per mare i quasi 600 pellegrini recatisi il giorno innanzi al santuario di Barbana avremmo desiderato che Marano fosse molto più vasto per contenere comodamente tanta moltitudine, che aumentava a vista d'occhio per l'arrivo di altri devoti.

Ed ora uno sguardo alla chiesa, che è già zeppa di fedeli, raccolti per la Messa solenne. Il vasto tempio si presenta allo sguardo maestoso e bello per gli ornamenti disposti con ottimo gusto ed invita al rispetto ed al raccoglimento.

Quello però che più attira l'ammirazione è la bella effigie della Madonna, che campeggia nel mezzo del tempio.

Quella devota Immagine, riccamente adornata, che sorge alta fra quella folla di devoti, ti ricorda alla mente la buona madre che circondata da ricca corona di figli gode trovarsi fra essi ed ascoltare le loro domande.

In questo ambiente di fede e di raccoglimento il cuore si commove e spinge spontanea sulle labbra una fervorosa preghiera. A questa scuola l'ateo, l'incredulo dovrebbero recarsi, sicuri che dopo pochi istanti ne uscirebbero battendosi il petto e ripetendo la parola *credo*, mentre godrebbero di quel soave contento che cercano trovare invano nella negazione di Dio e della Fede.

Si cantò messa in orchestra, con bella musica eseguita dai cantori locali. All'Offertorio fu assai gustata una *Salve Maria*, per baritono del m. Saverio Mercadante.

Ai Vespri furono cantati Salmi di diversi autori e l'Inno del Marzono. Anche questa seconda esecuzione ebbe il plauso di tutti gli uditori. Questo sia detto a lode dei bravi cantori maranesi e serva loro di sprone a proseguire volentieri e concordi nello studio della bell'arte, studio che ridonda a loro onore ed a quello del paese.

Dopo i Vespri tenne uno stupendo pagnegirico il ch.mo prof. D. Ermenegildo Balian. Finito questo, incominciò a sfilare la processione.

Il lungo corteo, ricco di ceri, attraversò in bell'ordine tutto il paese, cantando le litanie della Vergine, alternate col suono della banda e coi tiri delle spingarde. Nel corteo spiccava fra tutti una lunga schiera di fanciulle in veste candida che spargevano fiori.

E questo fu il trionfo della Vergine, che dopo tre anni ritornò a benedire le vie ed il porto del popolo suo divoto. Ella, benigna, ha certamente raccolto tutte quelle preghiere, contate le lacrime di letizia sparse da quella folla commossa, e renderà a Marano il meritato compenso. Alle ore 7 pomeridiane ebbe termine la funzione religiosa, che resterà memorabile negli annali delle solennità maranesi.

Alle ore 8 si accesero i fuochi artificiali,

che eccitarono l'ammirazione e il plauso del pubblico, perché lavorati con perfetta arte. Il sig. Carlo Meneghini di Mortegliano mantiene sempre più alto il suo nome di valente pirotecnico. Lode anche a lui.

Alle ore 9 la banda cattolica di Codroipo eseguì in piazza il concerto. E' impossibile descrivere gli applausi con cui i maranesi accolsero la marcia: « Un saluto a Marano » composta per l'occasione dal sig. Giuseppa Pazzagli, maestro di quella banda. A nome dell'intero Marano gli rendiamo sentiti ringraziamenti. Anche gli altri pezzi del programma vennero coronati da applausi, commisti alle grida di: *Viva Codroipo! Viva Marano!* grida che si ripeterono ancor più vivamente quando l'egregio corpo musicale ripartì per Codroipo. Sarebbe desiderabile che in tutte le feste religiose si ricorresse a questa banda, che si può chiamare perfetta sotto ogni riguardo.

Con una fantastica illuminazione ebbe termine la bella festa, che lasciò in tutti un grato ricordo e che verrà registrata come la più solenne di quante se ne videro a Marano.

Prima di finire questa sconnessa relazione mando un plauso a Marano per la sua fede viva, che esso volle palesare in modo così bello. Non ispendo parole per lodare il M. R. Parroco, la benemerita Commissione, ed i cantori maranesi, la banda di Codroipo, tutti, direi sempre troppo poco. E qui finisco, gridando di cuore: *Viva Maria! Viva Marano! Viva Codroipo!*

**COSE DI CASA E VARIETÀ**

**DIARIO SACRO**

Giovedì 18 agosto — s. Agapito martire.

Fiere e Mercati della Provincia

Giovedì 18 agosto — Sacile.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 8 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 29 o.

Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello del mare	752.2	752.4	752.2	752.7
Umido relativo	50	40	55	49
Stato del cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	S	WS	S	S
Velocità km.	6	13	5	9
Term. centigr.	26.3	28.8	24.6	25.4

16 Temperatura massima all'aperto 29.8 minima 20.0 all'aperto 19.6

17 Temperatura minima 19.6 massima all'aperto 18.4

Tempo probabile: Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo sereno.

**Attraverso la stampa udinese.** — A leggere gli errori e le enormità che stampa il *Giornale di Udine* sul cattolicesimo e sui Papi, ed il *Friuli* sul divorzio, — saggio del loro sistema, — ci sentiamo la più profonda compassione per chi ingoia quali verità incontrastabili siffatti strazi della storia e della logica.

Volete un saggio della serietà delle elucubrazioni del *Giornale di Udine*, e con esso dell'articolista di cui il *Giornale* riproduce lo scritto? Ecco e *crimine ab uno disce omnia*:

« Come è noto (II), a Roma sono tre Papi: quello bianco, che è il Papa per antonomasia, quello rosso, cioè il prefetto di Propaganda Fide, e quello nero, che è il generale dei gesuiti. »

Basta!

Ego scrive da Gemona al *Giornale di Udine* che bisogna solennizzarvi degnamente la data del 20 settembre, e dice tra altro:

« E' indispensabile che anche da questo estremo lembo dell'Italia settentrionale si sprigioni un soffio di idee liberali atto a spegnere l'opera fratricida dei neri nemici della patria, nel cui animo celasi ancora la folle speranza di ricondurre (come han fatto di Gemona) l'intera Italia sulla via della reazione e magari della teocrazia papale. »

Se questa perla di corrispondente intende chiamare *fratricidi* i clericali, esso calunnia scientemente.

I Crispi, i Lemmi, i Rudini, gli Zanardelli, i Cavallini, i Martinez, i deplorati, i censurati, sono clericali? I corruttori, i mangiapopolo, sono clericali? I fratricidi esistono, i nemici della patria esistono, ma sono figli del liberalismo, del liberalismo che toglie al popolo anche la fede, che produce la disperazione, che guida ad Abba Garima, che ci dà le Bauche Romane, che ci regala i tumulti e le sanguinose repressioni, che ci impone un governo in cui otto ministri su undici appartengono ad una setta faziosa.

**Telegrafo senza fili.**

D. A. V. Casasso. — Lei avrà tutti le regioni del mondo di lamentarsi che non riceve il *Giornale*, o che lo riceve in ritardo, ma si persuada che ciò non dipende da noi, ma solamente dalla Posta. Prova evidente di ciò ne è il fatto che Ella riceve talora due o tre numeri alla volta, mentre il nostro Spedizionario consegna regolarmente ogni sera tutte le copie all'Ufficio di Stazione.

**Ai molti altri**, che ci tempestano con simili reclami, volgiam viva preghiera di esaurire anzitutto le pratiche cogli uffici da loro dipendenti, e se ciò non basterà, l'Amministrazione penserà al resto.

D. L. M. Dogna. — Convien aver pazienza, lassarlo madurà! Pel resto siamo intesi. Da *mih punctum*, con quel che segue.

D. G. C., Morusso. — A quest'ora avrà ricevuto il premio e forse anche il Preludio che ci chiese con tanta insistenza. Speriamo tuttavia.....

D. G. P., Zuglio. — Fu assolutamente impossibile. Saluti su tutta la linea!...

**Bibliografia**

**Guida del Friuli.** — III. Guida della Carnia (Bacino superiore del Tagliamento), di G. MARINELLI; collaboratori Dott. G. Gortani, Ing. L. Gortani, A. Lazzarini, Prof. O. Marinelli. Udine, dalla Sede della Società Alpina Friulana, Editrice 1898. Prezzo L. 3.50

E' uno stupendo lavoro, sia pel testo, che per le incisioni, per l'annessa Carta Topografica per la tipografica esecuzione. Si divide in due parti, di complessive pagine XIV-558, è rilegata col massimo buon gusto, ed è relativamente d'un buon mercato addirittura fenomenale. Ne ripareremo con qualche ampiezza; intanto ci premeva di farne questo primo annuncio. Siam lieti di notare che in questa IIIa Parte non c'incontriamo, come nella I.a, in certi passi ove la serena oggettività che dovrebbe ispirare in modo specialissimo questi lavori non è sempre mantenuta allorché si parla di persone o cose o vicende chiesastiche. Qualche vocabolo o qualche mezza riga avrebbe potuto omettersi o modificarsi, ma sono nei e non esitiamo menomamente a raccomandare quest'Opera, che nel suo genere è un vero modello.

**INFORMAZIONI PARTICOLARI**

del « Cittadino Italiano »

Roma, 17. — Sono insussistenti le notizie che danno certa pel 20 l'abolizione dello stato d'assedio a Milano.

Il governo invierà sussidi alle famiglie povere che ebbero morti e feriti gravi nel disastro di Pontedecimo. Le medesime famiglie respinsero la miserabile offerta di 1000 lire per ciascuna, fatta loro dalla Mediterranea. Esse querelano l'Amministrazione, invocando indennità proporzionati.

Continuano le gesta dei farabutti. Tre mascalzoni accolsero in via Principa Umberto una tal Rossetti, pessimo mobile anch'essa.

Tarditi, il bocciato di Fossano, ha ritirato le dimissioni, dietro telegramma di Pelloux, che nemmen volle comunicarle ai colleghi di Ministero, e che lo definisce « uomo necessario al paese ed al governo ». La Giunta Municipale di Fossano si è dimessa.

Londra, 17. — Si assevera che il viceré cinese Li-hung-chang fu comprato dalla Russia con alcuni milioni di rubli per favorire essa a danno degli altri Stati europei, e specialmente dell'Inghilterra. Il nostro governo si tien pronto ad occupare, anche colla violenza se occorresse, i porti di Ta-ku e Tien-tsin. Non è escluso che si possa venire ad un'azione simultanea colla Germania. La Russia però ha fatto assicurare il nostro *Foreign-Office* non aver essa la minima idea di danneggiare in Cina gl'interessi inglesi.

Roma, 17. — Sono in grado di darvi il telegramma-colmo spedito dal ministro Pelloux al gen. Tarditi, che gli annunciava volersi dimettere in seguito allo smacco di Fossano. Esso dice:

« Apprezzo altamente il sentimento di riguardo e di dignità personale che la jindusse a rassegnare le sue dimissioni. Non le chiedo di non insistervi, ma le dichiaro senz'altro che non credo di proporre al re l'accettazione. Ella si trova nell'attuale elevata posizione per servizi resi nella sua onoratissima carriera e per meriti personali tali che il suo prestigio non può risentirsi menomamente per una votazione come quella di ieri. Il paese non è ricco di uomini che possano giovargli tanto da poterli sacrificare in omaggio a qualche precedente, che ha minore ragione di essere seguito oggi, quando le cause che potevano in certo modo coonestarlo hanno così bisogno di essere rinvigorate e risollevate. Cordialissimi saluti. Affezionatissimo Pelloux. »

Si vede che il grave Pelloux non manca di disinvoltura. Come si fa a parlare di dignità personale, dopo che il Tarditi ricorse a tutti i santi del Calendario ufficiale ed officioso per farsi eleggere, e dopo che innanzi agli elettori fece da Giano profetiforme?

Intanto egli è tornato a Roma, ha ripreso con faccia fresca il suo posto, e noi abbiamo a vice-ministro un rifiutato dagli elettori.

Il dazio sul grano è stato reimposto, alla sordina, nell'antico tasso di L. 7.50 (oro) il quintale. E' l'unico provvedimento economico preso finora.

**Dispacci Stefani e particolari**  
(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

Le faccende ispano-americane  
Hong-Kong, 16. — Il gen. Augusti informò un amico che Dewey il 13 agosto

chiese la resa di Manilla entro un'ora. Essendosi gli spagnuoli rifiutati, Dewey bombardò la città. Gli spagnuoli allora issarono bandiera bianca. Augusti si recò immediatamente sopra una imbarcazione che lo attendeva, e che lo condusse a bordo della nave tedesca *Kaiserin Augusta*, la quale partì prima di conoscere i risultati del bombardamento, e lo condusse a Hong-Kong.

Berlino, 16. — Il *Wolff Bureau* ha da Hong Kong: Il capitano generale delle Filippine, Augusti, fu destituito, Iaundenes assunse in sua vece il comando generale. Manilla si arrese agli americani, che issarono sulla città la bandiera degli Stati Uniti. Gli ufficiali spagnuoli vennero lasciati in libertà. I tribunali e gli uffici amministrativi spagnuoli furono mantenuti. Gl'inserti si trovano fuori della città.

Madrid, 16. — Il ministero degli esteri ricevette la informazione ufficiale che il blocco di Cuba venne tolto. Il maresciallo Blanco ha telegrafato rassegnando le dimissioni, dicendo di non voler dirigere le operazioni di sgombero degli spagnuoli da Cuba.

Londra, 16. — Il *Daily Mail* ha da Madrid: Il governo cubano si è dimesso.

New-York, 16. — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Hay, ha accettato la carica di segretario di stato agli esteri in sostituzione di Day.

Day e il senatore Davis vennero nominati membri della commissione incaricata dei definitivi negoziati per la pace.

Washington, 17. — Mac Kinley nominò commissari per lo sgombero degli spagnuoli: per Cuba il general Wade massheu Butter, l'ammiraglio Sampson; per Portorico il general Broock Gordon, l'ammiraglio Seley. Il *Day* pubblica una Nota, in cui dice che il protocollo garantisce una pace gloriosa per gli Stati Uniti, onorevole per la Spagna.

Madrid, 17. — Il Consiglio dei ministri deliberò di respingere le dimissioni dei generali delle Antille e Filippine. L'apertura delle Cortes è fissata pel 15 settembre.

**Dopo le busse le carezze**

Atene, 17. — L'ex-presidente del Consiglio dep. Ralli preconizzò un riavvicinamento greco-turco, che il sultano gli dichiarò stargli molto a cuore.

**Complimenti di Faure**

Parigi, 17. — Felix Faure ha inviato una lettera al ministro della marina, compiacendosi del brillante risultato della rivista navale all'Hayre ed esprimendo la fiducia che il Parlamento non esiterà a fare sacrifici per mantenere la marina all'altezza dei bisogni e progressi nuovi.

Antonio Vittori gerente responsabile

**AVVISO**

La sottoscritta ditta crede bene avvertire la spettabile sua clientela che durante tutto il mese d'agosto terrà una grande esposizione di arredi da chiesa e tappeti.

Avverte inoltre di essere ben fornito in drapperie nere e qualunque articolo in manifatture.

Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo) di fronte la chiesa

URBANI RAIMONDO.

**RAIMONDO URBANI**  
Merceria e Arredi da Chiesa  
Udine — Piazza S. Giacomo — Udine  
(porticato rimpetto la chiesa)

Ho l'onore d'avvertire la spettabile mia clientela d'aver riassortito il mio negozio in tutti gli articoli di *Arredi da Chiesa*, nonché in *Stoffe nere* per Ecclesiastici dalle primarie Fabbriche estere e nazionali da L. 3.50 al metro in più.

Tengo poi il Thibet nero tutta lana Francese alto 1,80 ct. per mantelli alla Romana.

N. B. Ad evitare degli equivoci tengo a dichiarare che la mia ditta non ha nulla a fare con altre ditte della piazza.

Impermeabili  
Raimondo Urbani.

**Orario ferroviario**  
(Vedi in 17 pagina)

**VOLETE LA SALUTE??**



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli  
Specialità Arredi Sacri  
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi								
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA								
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20	M. 9.10	M. 9.55								
O. 4.45	O. 5.12	M. 14.55	M. 14.39	O. 8.53	M. 9.—	M. 14.35	M. 13.15								
M.* 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35	O. 18.40	O. 17.30								
D. 11.25	D. 14.10	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.				DA CASARSA A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A CASARSA								
O. 13.30	M.** 17.35	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.				O. 5.45	O. 8.10								
O. 17.30	M. 18.30	(*) Questo treno parte da Cervignano.				O. 9.13	O. 13.05								
O. 20.23	O. 22.25	(**) Questo treno si ferma a Pordenone.				O. 19.05	O. 20.45								
(**) Parte da Pordenone.				DA UDINE A PONTREBA				DA PONTREBA A UDINE							
				O. 8.50	O. 6.10										
				D. 7.55	D. 9.29										
				M. 10.35	O. 14.39										
				D. 17.46	O. 16.55										
				O. 17.35	D. 19.37										
				DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE							
				M. 6.06	M. 7.05										
				M. 9.50	M. 10.33										
				M. 12.—	M. 14.15										
				M. 17.10	M. 17.56										
				M.* 22.05	M.* 22.43										
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi															
DA UDINE A TRIESTE								DA TRIESTE A UDINE							
O. 3.15								O. 8.35							
M. 8.—								M. 9.—							
D. 15.42								D. 17.35							
O. 17.25								M. 20.45							
								DA UDINE A S. DANIELE							
								R. A. 8.—							
								R. A. 11.20							
								R. A. 14.50							
								R. A. 18.—							
								DA S. DANIELE A UDINE							
								6.55							
								11.10							
								13.55							
								18.10							

**PACCHI POSTALI di prodotti siciliani**

	Pacco di Kg. 3	Pacco di Kg. 5
Limoni	L. 2.—	L. 3.—
Mandorle dolci (secche)	> 4.50	> 6.55
Olive nere	> 4.50	> 6.50
Fichi d'India	> 2.50	> 3.75

Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.— — Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.

Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8. Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.

Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento antic. alla ditta NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo

Fabbrica a vapore  
**canne e pipe uso Marsiglia**  
Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

**ABBONAMENTO DEL SABATO**

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne *almeno dieci copie*, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.